

*Lettera presentata il 4/4/2019 al Presidente del Parlamento Tajani e al Direttore Generale Daniel Calleja Crespo e agli otto europarlamentari campani, socializzata e condivisa dalle 50 istituzioni aderenti all'iniziativa da allegare alla petizione*

Al Presidente del Parlamento europeo

On. Antonio Tajani

Oggetto: Appello per la bonifica del fiume Sarno

Signor Presidente,

ci pregiamo di scriverLe la presente lettera, a nome dei 4 istituti superiori che frequentiamo e delle 50 Istituzioni Scolastiche che hanno aderito all'iniziativa, nella consapevolezza di trovare condivisione tra i cittadini, le associazioni, le strutture di rappresentanza organizzate e le parrocchie del territorio vesuviano, per esprimerLe il nostro forte desiderio di impegnarci a difesa dell'ambiente e dare, nel nostro piccolo, un seguito alla grande mobilitazione realizzata in tutto il mondo grazie alla "provocazione" di Greta Thunberg.

L'eroina svedese con il suo atteggiamento e il suo temperamento ci ha ricordato uno dei testi più intensi di Pierangelo Bertoli, che non smise mai di far sentire la sua voce sulle tematiche ambientali, elevando il suo grido di indignazione contro il "freddo interesse alla vita":

*E l'acqua si riempie di schiuma, il cielo di fumi  
**La chimica lebbra distrugge la vita nei fiumi**  
Uccelli che volano a stento, malati di morte  
**Il freddo interesse alla vita ha sbarrato le porte***

*Un'isola intera ha trovato nel mare una tomba  
Il falso progresso ha voluto provare una bomba  
Una pioggia che toglie la sete alla terra, che è viva  
Invece le porta la morte, perché è radioattiva  
(P. Bertoli, da "Eppure soffia")*

Il nostro sogno è quello di ridare "la vita alla Vita che vita dà", perché vogliamo far rinascere il nostro fiume, il **Sarno** che è stato letteralmente ucciso dal degrado, dall'incuria, dall'inquinamento incontrollato, dall'inadeguatezza degli interventi atti a ripristinare questo bene comune.

Come è possibile che un corso d'acqua, sinonimo di vita e di prosperità (si pensi solo al fatto che le prime civiltà sono sorte lungo le sue rive), sia diventato invece una sorgente di morte? Quasi tutte le forme di vita che lo abitavano si sono estinte; si ritiene che alcune specie, come le rane, abbiano subito mutazioni genetiche; ma soprattutto negli ultimi anni si è assistito a un aumento, tra gli abitanti del bacino idrografico, di diverse malattie, da quelle cardio-respiratorie a quelle tumorali. È inaccettabile che la mortalità per cancro in questa regione raggiunga livelli molto più alti rispetto a quelli della media nazionale.

Un'ampia gamma di sostanze tossiche - cadmio, piombo, rame, nichel, vanadio, arsenico, zinco, manganese, ferro, pesticidi, rifiuti organici e addirittura cocaina - ha invaso il Sarno, corrompendone

la “mitica” purezza, inquinandone le acque al punto tale che nessuna attività umana è più possibile lungo il suo corso, ammorbando l’aria che ne assorbe la putredine, e costringendo gli abitanti del luogo a bere “*l’aura molesta*” (G. Parini, da “La salubrità dell’aria”), e ha trasformato una zona floridissima, un territorio di oltre 500 km<sup>2</sup>, con una popolazione di circa 1.200.000 abitanti, nel “**pentagono della morte**”.

Oggi purtroppo il Sarno è tristemente noto come il fiume più inquinato d’Europa. Una situazione così disastrosa è frutto di tante scelleratezze umane: gli sversamenti delle industrie, in particolare quelle conciarie e quelle che si occupano della produzione dei famosi pomodori di San Marzano, i cui scarti danno al fiume un colore rosso, in taluni periodi dell’anno, tanto da farlo soprannominare “Rio Pomodoro”; le isole di plastica che hanno formato dei veri e propri tappi lungo il corso del fiume e che rischiano di essere trasportati a mare; lo scarico diretto di liquami, a causa dell’inefficienza dei sistemi fognari di molti comuni del territorio; l’incapacità amministrativa.

“*Stolto! e mirar non vuoi/ ne’comun danni i tuoi?*” (G. Parini, da “La salubrità dell’aria”): è questa la frase che sentiamo di dire a tutti coloro che continuano a perpetrare questo scempio. È inutile nascondersi: la natura del problema a cui assistiamo è eminentemente culturale e sistemica. Ma, soprattutto noi giovani **vogliamo** che la situazione cambi, e al più presto, **vogliamo** assumere un ruolo attivo come protagonisti del rilancio di quest’area ricca di energie e risorse. Auspichiamo, quindi, che si possa realizzare un vero e proprio coordinamento tra l’azione dei cittadini e le iniziative degli enti preposti a realizzare significativi interventi di bonifica del fiume. Chiediamo, perciò, il sostegno dell’Europa, che riteniamo decisivo per cambiare le cose.

In questi anni ci siamo impegnati in molteplici attività a difesa del territorio.

Ora è la volta del Sarno, un compito fondamentale: salvarlo non significa solo salvare l’ecosistema e l’economia di un territorio, non significa solo salvare la vita di tante persone e di tante specie animali, ma anche un immenso patrimonio storico e culturale. Parliamo di un corso d’acqua che veniva già citato dal celebre geografo Strabone e che per la sua importanza per le popolazioni locali veniva venerato come un dio, rappresentato come un vecchio con la barba, seminudo, disteso su un fianco e circondato da piante fluviali nell’atto di reggere un vaso da cui sgorga acqua. La cosiddetta “*Venezia del Sud*”, “*La Longola*”, un villaggio dell’età del bronzo costituito da un insieme di isolotti creati dall’opera dell’uomo che anticamente ha modificato l’ambiente palustre attraverso imponenti interventi di canalizzazione.

Ci appelliamo pertanto ai principi di tutela dell’ambiente, in particolare a quelli richiamati all’articolo 191 del Trattato dell’Unione Europea, che persegue, tra gli altri, gli obiettivi della protezione della salute umana.

Insieme con i dirigenti scolastici, i sindaci, i parroci e i rappresentanti delle varie associazioni locali dei 33 comuni interessati terremo una grande manifestazione, **venerdì 7 giugno 2019**, a cui con la presente La invitiamo a partecipare, allo scopo di sensibilizzare l’opinione pubblica sul problema dell’inquinamento del Sarno e spendere le risorse già stanziare in passato nell’ambito dei Grandi Progetti volte alla realizzazione di interventi di bonifica.

Confidiamo nell’aiuto che ci verrà dato a sostegno della nostra iniziativa.

RingraziandoLa anticipatamente per l’attenzione, Le porgiamo distinti saluti.